



# Guatemala



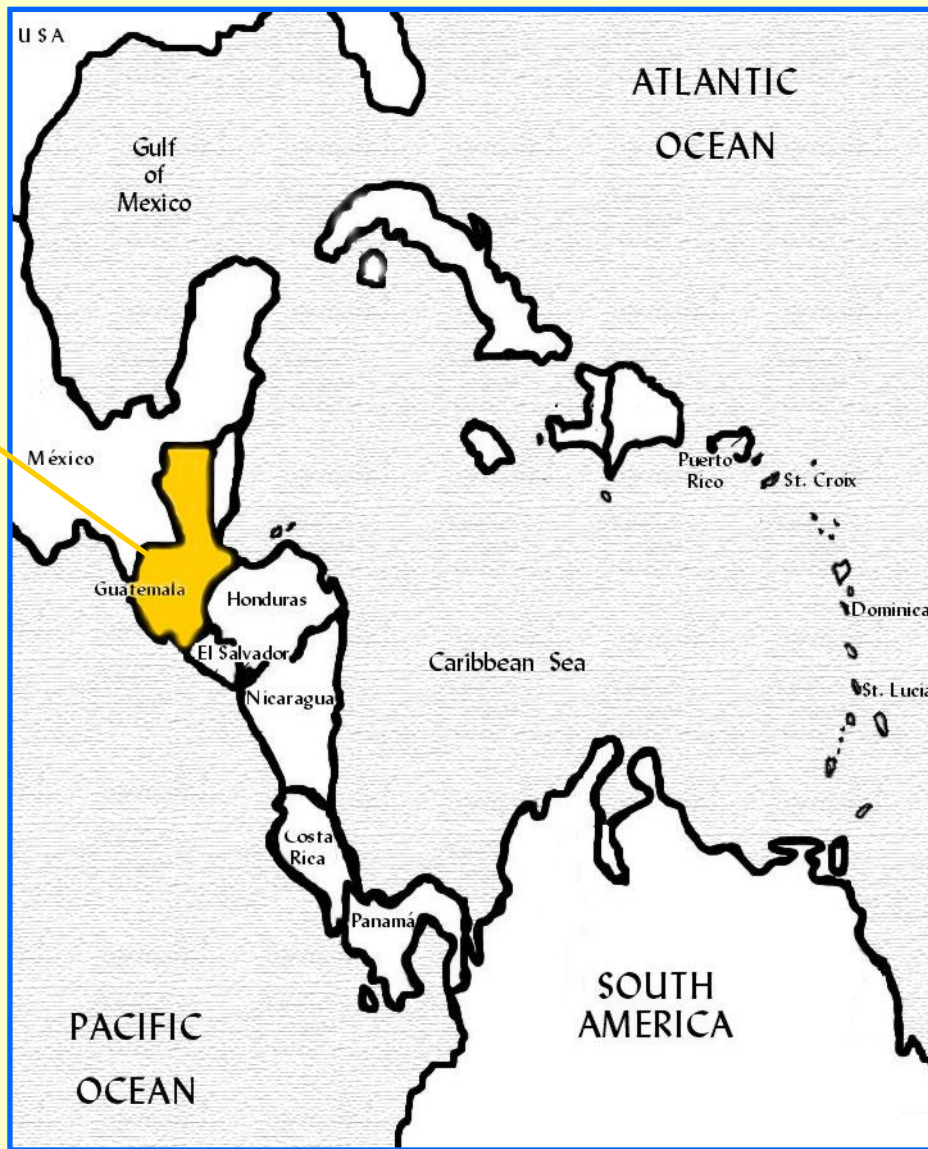
di **Pietro Ghizzani**

e

**Gabriella Lenti**

**I**l volo di linea ci ha portato a Ciudad de Guatemala, la capitale dell'omonimo stato, ma, per motivi organizzativi, vi abbiamo pernottato solo una notte senza purtroppo visitare la città; il giorno successivo, di buon ora, siamo partiti per Chichicastenango (distante Km 145).

In tutte le guide questo luogo è descritto come molto particolare ed interessante: il mercato artigianale non è la solita kermesse di prodotti per turisti, ma una vera esposizione di prodotti locali per i 'locali'. L'atmosfera di questo coloratissimo paesino, le sue case fatte di mattoni crudi ed il bianco delle sue chiese, in cui convergono gli Indios degli altipiani circostanti, ci hanno colpito così come i profumi delle mercanzie esposte tutt'intorno al centro culturale e religioso rappresentato dalla chiesa di Santo Tomàs. Qui si celebrano contemporaneamente riti della tradizione precristiana e cattolica; in chiesa è assolutamente proibito fare foto per non disturbare la mistica sacralità del posto e solo sul sagrato, originario luogo di culto, è possibile ritrarre fedeli.





Al termine della visita ci siamo diretti a Panacajel, sul lago Atitlan.

Questo lago, situato a 1576 mt sul livello del mare, è circondato da tre vulcani (San Pedro, Toliman e Atitlan) e ha acque molto profonde (si dice fino a 500 mt), avendo esso stesso colmato una caldera vulcanica.

A bordo di una lancia abbiamo navigato fino al villaggio rurale di Santiago Atitlan, piccolo capoluogo della regione Tzuzuhil (“fiore delle nazioni”).

Qui è venerata una scultura lignea rappresentante una divinità di nome Maximòn (nome forse derivato da San Simòn, ennesima fusione della cultura Maya e Cattolica). Quest’Idolo viene portato in processione durante la Settimana Santa, ma è anche adorato dagli Sciamani e dagli Stregoni e custodito per un anno intero da una famiglia indigena. Per tutta la durata di questo incarico la famiglia in questione non deve lavorare, ma deve solo assicurare alla comunità la protezione dell’Idolo; la comunità stessa provvede al suo sostentamento e porta a Maximòn offerte di vario genere (vestiti, sigari, liquori e soldi).

Vulcano sull'Atitlan



La tappa successiva del nostro viaggio è stata Antigua. La Città fu fondata alla metà del 1500 e fu un ricco avamposto spagnolo come si vede dalla raffinata architettura di stampo coloniale.

Le abitazioni, tutte alte un piano, sono unite fra di loro a formare un tessuto viario geometricamente perfetto; le facciate sono colorate con tinte pastello, le strade sono ad acciottolato (un dramma per le sospensioni delle macchine, ma molto suggestivo), dai muri di cinta sporgono vere e proprie cascate fiorite.



Antigua

● Mercato della frutta a Chichicastenango



## La cattedrale di Antigua



La città, Capitale del Guatemala fino al 1743 (anno in cui fu distrutta da un terremoto), fu anche un importante centro di potere religioso come testimoniano le numerose chiese, alcune delle quali ancora purtroppo in attesa di restauro.

Il cuore pulsante di questa viva cittadina (patrimonio dell'UNESCO dal 1979) è il Parque Central da cui si diramano stradine dove è possibile trovare negozi d'arte, laboratori artigianali della giada, ristoranti e scuole di Spagnolo; da non perdere la Catedral de Santiago, il Palacio de los Capitanes, il tipico scorcio rappresentato dall'arco di Santa Catalina e i locali dove si mangia al suono della Marimba (simile allo xilofono, ma interamente di legno, suonata da più persone, che accompagna semplici quanto gustosi piatti a

base di fagioli e carni di ottima qualità).

Antigua si trova in una fertile vallata dominata dal vulcano Agua ed è circondata da piantagioni di caffè e campi di mais.

Il mais è sempre stato importante per i Maya perchè non solo rappresentava il mezzo di sostentamento principale, ma era simbolo stesso di vita e divinità, tant'è vero che

si definivano "uomini di mais", originati da esso.

Con Antigua termina la nostra escursione sugli altipiani del Guatemala e con un breve volo ci dirigiamo nelle "Terre Basse" a Flores per visitare il più importante sito Maya del Mesoamerica, Tikal.

Tikal si trova al centro di un parco Nazionale esteso per 575 Kmq, ricco di incredibili reperti archeologici, di cui una buona parte ancora nascosti nel fitto della giungla del



Le tracce dei primi insediamenti vengono fatte risalire a 2.700 anni fa, ma fu verso il I°-II° sec d.C. che Tikal assunse l'egemonia della zona, certamente favorita anche dalla sua posizione, strategicamente a metà strada fra la costa del Campeche e quella del Belize. A questo periodo ("classico") viene fatto risalire l'inizio della costruzione di quei magnifici templi squadrati che la caratterizzano (la Gran Plaza con l'Acropoli Centrale, antico centro della vita politica ed amministrativa, il Tempio del Giaguaro,

delle Maschere e del Serpente Bicefalo che con i suoi 64 mt di altezza è l'edificio più alto dell'emisfero Boreale). Numerose vestigia del passato si vedono svettare al di sopra degli alberi quando, a

costo di una ripida salita su piccole scale di legno, si raggiunge la cima dei templi più alti.

Per motivi ignoti Tikal fu abbandonata intorno all'anno 1000 e solo nella seconda metà del 1800 si riscoprì casualmente la capitale perduta dei Maya: la giungla l'aveva completamente avvolta nascondendola gelosamente anche agli occhi dei Conquistadores.

In tempi più recenti gli scavi hanno portato alla luce splendide maschere di giada, ceramiche, sculture e bassorilievi. Dall'interpretazione di questi ultimi si sono potute ricostruire consuetudini religiose

come il gioco della pelotà, finalizzato a decretare il vincitore, ovverosia colui che aveva l'onore di donare agli dei il proprio sangue per favorire tutta la Comunità. All'alba del mattino seguente siamo partiti per Corozal (frontiera tra il Guatemala ed il Messico); tre ore di viaggio caratterizzate da scorci mozzafiato di verde e di montagne, ma anche scandite da numerosi "vibradores", dossi di terra e pietre che obbligavano l'autista a rallentamenti continui. La funzione di questi dossi è quella

di fermare il traffico in prossimità di abitati anche microscopici per limitare gli incidenti stradali. Lungo la strada siamo transitati da un posto chiamato "La Cruz", piccolo villaggio nato all'incrocio di



Tikal

due strade di una certa importanza, dove si trovano "Tiendas" (specie di mini-market), officine meccaniche, fermate degli autobus e un pittoresco cimitero, addobbato e coloratissimo protagonista il 1° di novembre di vere e proprie *fiestas* in onore dei defunti (pic-nic, musiche ...).

Poi è iniziato il nostro viaggio di ritorno, abbiamo abbandonato gli splendidi scorci naturali del Guatemala settentrionale per far ritorno verso la Capitale.

A Ciudad de Guatemala ci attendeva il volo che ci avrebbe riportati a casa dopo un viaggio che ci ha offerto sensazioni senza dubbio intense e singolari.